

SudOnline

Le notizie del giorno



MeteoSud: pioggia sulle regioni adriatiche



Atalanta-Napoli 1-2 la Juve resta a 8 punti

Manovra, lite con le imprese

Continua la trattativa Roma-Bruxelles. C'è un piano del governo per trovare un accordo con l'Unione europea. «Intesa rapida ma con correzioni» spiega il vice presidente della Commissione Ue Valdis Dombrovskis. I ministri Matteo Salvini e Luigi Di Maio aprono all'ipotesi del deficit al 2 per cento. Intanto scatta l'ultimatum degli industriali: «Conte eviti la procedura d'infrazione o si dimetta». Ed è lite con il governo

Grillo licenzia il Consiglio

Erano stati nominati un anno fa. Ieri il governo di Lega e Cinque Stelle ha deciso di fare tabula rasa. Il Consiglio superiore di sanità è stato di fatto sciolto con la revoca delle nomine dei membri non di diritto da parte della ministra della Salute, Giulia Grillo. Il massimo organo consultivo del ministro della Salute, quello sui cui pareri dovrebbero essere basate le scelte in materia sanitaria, avrebbe dovuto essere rinnovato nel 2020. Ma il governo ha deciso di anticipare i tempi, non senza polemiche sui modi. La presidente Roberta Siliquini: «Nessuno ci ha avvisati, né ringraziato prima di firmare con un decreto la revoca».

Lo strappo di Renzi

Lo strappo di Renzi, l'ipotesi che lavori a un addio prima delle europee o dopo, è l'incognita che pesa sulle primarie del Pd. Le voci si moltiplicano. L'incontro di domani a Bruxelles dell'ex premier (accompagnato da Sandro Gozi) non solo con il socialista Frans Timmermans ma anche con la liberaldemocratica Margrethe Vestager, viene considerato un altro tassello verso un progetto anti sovranista oltre e fuori dal Pd. Non basta la presa di distanza dell'ex segretario dalle voci e dai sospetti.

Il papà di Di Maio chiede scusa

Un video professionale, con tanto di post produzione e sottopancia. Antonio Di Maio, seduto a una scrivania, in giacca e cravatta, legge con voce emozionata una lettera di scuse per «gli errori» commessi. Scuse rivolte alla famiglia, agli operai e al figlio Luigi. Messaggio che vorrebbe provare a fermare la slavina che ha investito la famiglia Di Maio, e il vicepremier in particolare, ma che alla fine finisce per confermare almeno in parte l'inchiesta delle lene, da cui è

partito il caso. Difficile sapere con certezza se nel video ci sia la mano dello staff M5S o addirittura di Palazzo Chigi. Certo è che la grafica usata per l'editing video, con la barra gialla e la scritta a scomparsa, ricordano da vicino molti video già pubblicati. Del resto è certo che gli uomini più vicini al vicepremier stiano cercando di gestire nel modo migliore la vicenda. Già una prima volta si era pensato di girare un video, poi saltato. E ieri la decisione di diffondere

il messaggio. «Luigi non ha la minima colpa, non era a conoscenza di nulla». E il figlio, in serata, taglierà corto: «Mio padre ci ha messo la faccia, ora possiamo finirla qui».

A suo padre, Antonio Di Maio, sono state notificate 33 cartelle esattoriali di Equitalia, dal 2001 al 2011. Tra debiti previdenziali, contributivi e tasse non pagate, il totale è di 134.226,82 euro (176.724,59 con interessi di mora e altri oneri). Suo padre aderirà alla

rottamazione - la cosiddetta "pace fiscale" - alleggerendo così, grazie all'abbuono di sanzioni e interessi vari, la sua posizione debitoria nei confronti del Fisco? Di Maio: A mia precisa domanda, mio padre ha risposto che non aderirà alla rottamazione. D.: Non le sembra comunque un potenziale conflitto di interessi? R.: Non so se alcune cartelle si estingueranno, ma resta il fatto che su un debito di circa 180.000 euro questo non migliorerebbe in maniera sig-

nificativa la situazione di mio padre. L'attività imprenditoriale della Srl è cessata da oltre un anno e domani (oggi per chi legge, ndr) la stessa verrà posta in liquidazione. Poiché ho già dichiarato di non essermi mai occupato di fatti di gestione, di essere stato operaio della ditta e non potendomi ora occupare del controllo di legalità e della revisione contabile postumi delle aziende di famiglia, io direi di finirla qui perché devo occuparmi dei problemi del Paese.

Emiliano lascia il Pd

Michele Emiliano lascia il Pd. Il governatore della Puglia non lo fa per questioni politiche ma «per ragioni — spiega — legate al mio ruolo di magistrato, sia pure in aspettativa per mandato elettorale», lina decisione «dolorosa ma inevitabile» quella di non rinnovare l'iscrizione al partito che, sottolinea, «continuerò a supportare». La decisione deriva «dalla sentenza della Consulta» che ha confermato il divieto per i magistrati di iscriversi ai partiti. L'iscrizione al Pd, infatti, è costata ad Emiliano, l'avvio di un processo disciplinare da parte del Csm.

Trapani, demolite le case abusive

Al via le demolizioni delle case abusive a Triscina nel Trapanese. Il primo colpo di ruspa è stato dato a una abitazione in via 125, la cui ordinanza di abbattimento risale al marzo 1994. Sono presenti poliziotti, carabinieri, finanzieri e vigili urbani. Per le demolizioni la commissione straordinaria alla guida del Comune dopo lo scioglimento per mafia nel giugno 2017, ha ottenuto dalla Cassa depositi e prestiti tre milioni di euro. I fabbricati abusivi, dichiarati inammissibili alla sanatoria, sono stati realizzati successivamente al 1976 e nella fascia dei 150 metri dalla battigia che è zona sottoposta a vincolo di inedificabilità assoluta

Blitz contro la nuova "cupola" di "Cosa Nostra": 46 arresti. Nella rete anche l'erede di Totò Riina

Mafia, smantellata la nuova "cupola": 46 arresti a Palermo In manette il capo del mandamento di Pagliarelli Settimo Mineo Palermo, 4 dic. (askanews) - Maxi-operazione antimafia stamani a Palermo, dove la Direzione Distrettuale Antimafia ha disposto il fermo di 46 persone sospettate di aver fatto parte di Cosa nostra. I carabinieri del Comando provinciale hanno smantellato quella che si ritiene essere stata la nuova "cupola", ovvero il vertice di Cosa nostra, quella commissione provinciale palermitana che decideva le "linee guida" della mafia palermitana. Gli indagati sono accusati di associazione mafiosa, estorsioni consumate e tentate, fittizia intestazione di

beni, concorso esterno in associazione mafiosa. In manette è finito anche quello che è ritenuto il "nuovo capo" della commissione provinciale, Settimo Mineo, capo mandamento di Pagliarelli. Esulta il ministro dell'Interno, Matteo Salvini: «49 mafiosi, colpevoli di estorsioni, incendi e aggressioni, sono stati arrestati poche ore fa dai Carabinieri in provincia di Palermo. Le buone notizie non finiscono qui. Altri 15 mafiosi nigeriani sono stati arrestati a Torino dalla Polizia, che poi ha ammanettato altri 8 spacciatori (titolari di permesso di soggiorno per motivi umanitari e clandestini) a Bolzano. Grazie alle Forze dell'Ordine! La giornata comincia

bene!». L'erede di Totò Riina, secondo gli investigatori di Palermo che stamani hanno smantellato la nuova cupola di Cosa nostra era Settimo Mineo. Ottantenne, gioielliere, Mineo ha alle spalle un pedigree mafioso di altissimo livello, che ha le sue origini lontano nel tempo. Negli anni '80 fu arrestato e processato nel Maxiprocesso istruito da Giovanni Falcone, venendo condannato a 5 anni. La sua ascesa al vertice della mafia avvenne all'indomani dell'arresto di Riina, nel 1993, quando la commissione provinciale, rimasta priva del suo capo, si riunì per individuare il successore, sembra proprio in Mineo.

Massimo Ranieri in jazz

Arriva uno dei momenti più attesi della stagione del Teatro Lendi di via A. Volta 176 (strada provinciale Frattamaggiore-Sant'Arpino). Dal 5 al 7 dicembre, alle 21.00, sul palcoscenico del teatro diretto da Francesco Scarano ci sarà Massimo Ranieri in "Malia Napoletana", un viaggio attraverso i grandi classici della canzone napoletana rivisitati in chiave jazz, da "Malafemmina" di Totò a "Dove sta Zazà", passando per "Strada 'nfosa" di Modugno e "Torero" di Carosone. Massimo Ranieri sarà accompagnato in questo inedito percorso da

una rinnovata formazione composta da Stefano Di Battista ai sassofoni, Enrico Rava alla tromba e al flicorno, Rita Marcotulli al pianoforte, Riccardo Fioravanti al contrabbasso e Stefano Bagolini alla batteria.

continua a leggere

Fusce non rutrum erat

La carta d'identità elettronica potrà essere richiesta anche alle Poste con l'obiettivo di accelerare le procedure laddove risultino ritardi di mesi (come a Roma). Lo prevede un emendamento alla manovra approvato in commissione Bilancio. Il Viminale potrà stipulare convenzioni

"con soggetti dotati di una rete di sportelli diffusa su tutto il territorio nazionale che siano Identity provider e che abbiano la qualifica di certification authority accreditata dall'Agenzia per l'Italia digitale". In pratica Poste, spiega il sottosegretario Massimo Garavaglia.